

E dopo? Problemi e prospettive degli inserimenti lavorativi dei titolari di protezione

Maria Perino

Michael Eve

DiGSPEs, Università del Piemonte Orientale

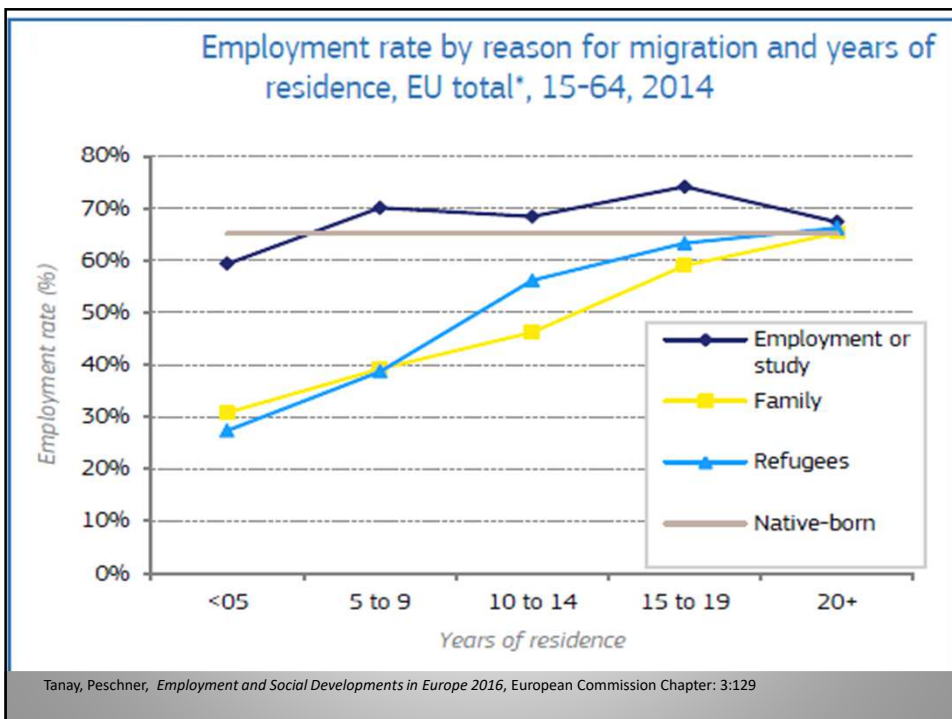
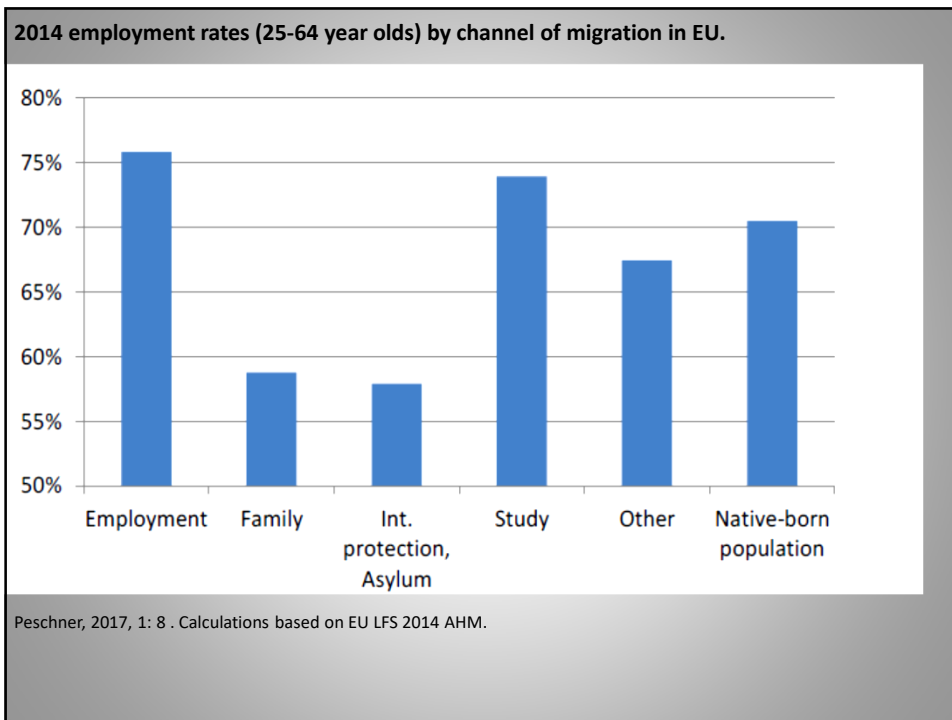
maria.perino@uniupo.it

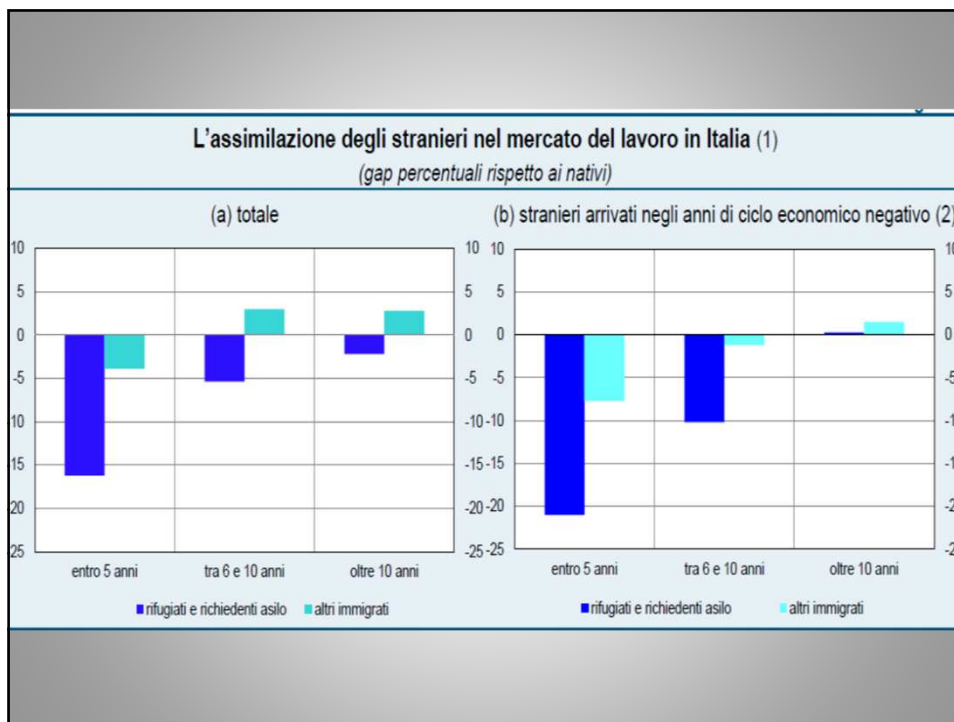
michael.eve@uniupo.it



Inclusione socio-lavorativa

- I dibattiti attorno al concetto di assimilazione/integrazione/inclusione degli immigrati
- Cosa dicono i migranti
- «Integrazione nel mercato del lavoro»





Spiegazioni ricorrenti del «refugee gap»

- Caratteristiche individuali (età, genere, istruzione, esperienza di lavoro...)
- Etnicità, provenienza nazionale
- Trauma psicologico

Una proposta interpretativa meno diffusa

- Vincoli specifici ai richiedenti asilo (dove si è mandati, libertà di movimento, possibile infantilizzazione/assistenzialismo? Cfr. slide n.23)
- Reti: traiettorie migratorie differenti associate a legami diversi nel paese di immigrazione

La catena migratoria

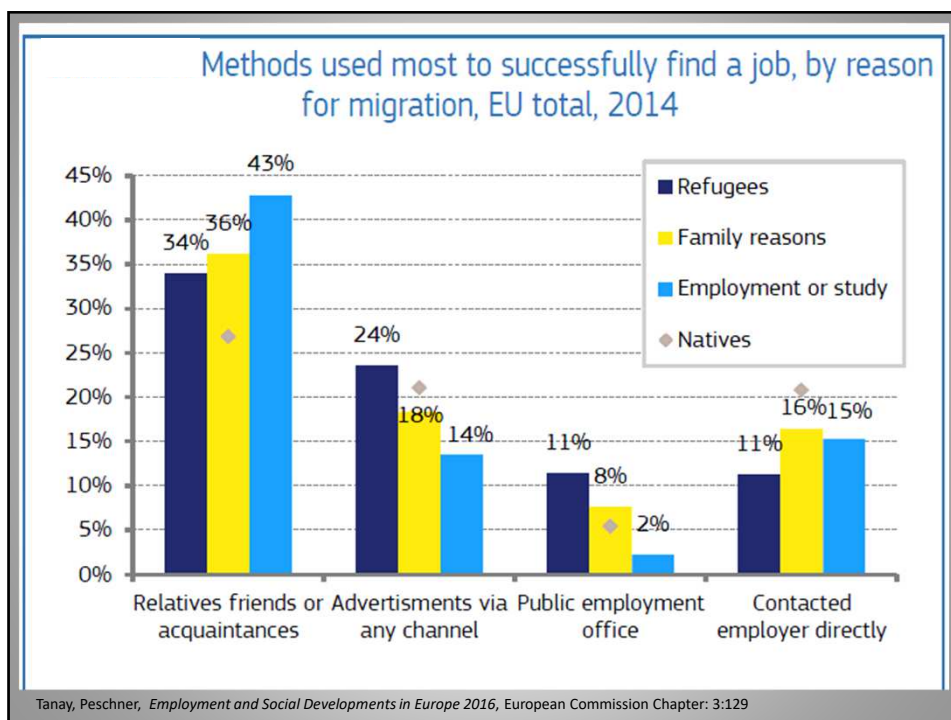
- *Mio fratello mi ha proposto di trovarmi un lavoro e fare i documenti*
- *Mio marito era qua da 7 anni, la prima volta è stato 3 anni in Puglia, clandestino; aveva lì suo zio*
- *Nel 2002 ho raggiunto mio marito che era qua da un anno. Lui è venuto da solo, aveva un amico che l'ha aiutato a trovare casa poi ha trovato lavoro*
- *Ha preso il visto turistico per la Germania, ma non conosceva nessuno lì; invece in Italia conosceva qualcuno*

- Concentrazioni geografiche: «comunità» e solidarietà tra compaesani o massa critica di informazioni e di legami indiretti?
- Concentrazioni di persone con le stesse origini (le stesse reti sociali) in una determinata nicchia occupazionale
- *Ethnic enclaves*
 - Miami
 - Prato

Confronto con le migrazioni recenti in Italia (non luoghi tradizionali di emigrazione? Non destinazioni conosciute)

Le catene migratorie sono anche catene occupazionali

- Tipiche nicchie dove si trova una sostenuta domanda di lavoratori stranieri
- concentrazioni geografiche e occupazionali
- lavori 3D (dirty, dangerous and demanding) / 5P (poco pagati, precari, pesanti, pericolosi, socialmente penalizzati)
- industrie che hanno forte fluttuazioni (industrie iper-cicliche, es. ind. edile; industrie che hanno forti fluttuazioni nella domanda del prodotto: es. abbigliamento; industrie che hanno forte stagionalità, es. agricoltura, turismo)
- compatibilità con gli impegni sociali, familiari... (orario, lavoro a turni, movimento geografico.....)
- «imprese etniche»
- cambiamenti nell'organizzazione della produzione



Le difficoltà non sono solo dovute alla crisi?

- Mercato del lavoro segmentato (non *il* mercato del lavoro)
- *quindi* il mercato del lavoro degli immigrati (e degli immigrati recenti) non ha lo stesso andamento del mercato del lavoro in generale
 - es. New York anni '70;
 - Napoli anni '80-90

Alcune barriere tra i «segmenti» del mercato del lavoro

- Competenze specifiche (comprese *soft skills*)
- Lingua
- Mobilità
- Discriminazione
- Informazioni sul mercato del lavoro locale Datori di lavoro che preferiscono assumere attraverso le reti sociali:
 - Fiducia
 - Trasmissione delle competenze
 - Controllo

Discriminazione da parte dei datori di lavoro

Busetta, Campolo e Panarello 2016: indagine audit a Roma

Percentuali che ricevono risposta:

- Donne: 23%; Uomini: 38%
- Donne italiane: 40%; Donne straniere: 21%
- Uomini italiani: 63%; Uomini stranieri: 35%
- Stranieri prima gen.: 24%; seconda gen.: 32%
- Stranieri europei: 31%; Stranieri non-europei: 26%
- Contatto con il pubblico
- Lavoro fisicamente duro

Tabella III. Distribuzione percentuale degli occupati per canale di ingresso nel mercato del lavoro e cittadinanza. Anno 2015				
CANALE DI INSERIMENTO LAVORATIVO	Italiani	Extra UE	UE	Totale
Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	2,6	0,9	1,9	2,4
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	16,9	14,4	17,5	16,8
Contattato direttamente dal datore di lavoro	5,8	3,6	4,2	5,6
Attraverso parenti, amici, conoscenti	26,9	61,8	58,4	30,4
Concorso pubblico (comprese le graduatorie per gli insegnanti)	15,9	0,4	1,1	14,3
Struttura di intermediazione pubblica diversa da un Centro pubblico per l'impiego	0,3	0,3	0,2	0,3
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione	2,1	3,5	3,5	2,3
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione	1,2	0,6	0,5	1,1
Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi	6,8	3,7	4,5	6,5
Inizio di un'attività autonoma	18,8	9,7	7,5	17,7
Altro aiuto (specificare)	0,9	0,6	0,4	0,9
Cpi	1,7	0,5	0,4	1,6
Non sa	0,2	0,1	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Catene migratorie-lavorative segregate socialmente

«Prima ho lavorato come domestica per una signora di Torino, poi lei mi chiedeva se avevo delle conoscenze che potevano lavorare per le sue amiche ... Io ho aiutato solo le donne [a trovare lavoro]: gli uomini hanno un'altra rete di conoscenze, il passaparola è nei cantieri. Sono due mondi separati.»

La logica dell'assunzione attraverso le reti

- Fiducia (in condizioni di asimmetria cognitiva)
- Controllo
- Formazione dei nuovi arrivati, socializzazione nelle regole implicite dell'azienda
- Facilità e basso costo

Ma non *tutti* gli immigrati arrivano attraverso una consolidata catena migratoria che porta a una nicchia occupazionale

- *Per i primi sei mesi ho fatto il parcheggiatore davanti alla stazione: uscivo dalla mansarda la mattina e rimanevo lì fino alla sera. Nel parcheggio c'erano solo albanesi e io ho dovuto sbracciarmi con la forza perché all'inizio non mi volevano... Poi ho trovato un mio posticino e dal quel momento l'ho difeso bene. Lì non c'erano regole scritte perché non dovevi timbrare un cartellino come in fabbrica, ma tutti sapevano chi doveva stare e dove.*
- *Nei primissimi anni non eravamo conosciuti, e gli italiani preferivano prendere in edilizia albanesi o marocchini perché erano qua da tanti anni. Poi un volontario italiano che mi aveva conosciuto nella mensa ha fatto il mio nome ad un altro italiano che cercava persone per ristrutturare casa sua. Quando gli italiani hanno cominciato a conoscerci ci davano le chiavi di casa in mano. Questo signore aveva molti appartamenti e lui era un datore di lavoro sicuro; prendeva me e mio fratello, era come un padre, pagava sempre il sabato, era un vero piemontese. Lavoravamo otto o nove ore al giorno e quello che stupiva gli italiani era che non ci dovevano neppure controllare.*

- Fonti di reddito assai marginali, poi
- Torino primi anni '80
- Cfr. P. Werbner su rapidi cambiamenti occupazionali tra i pachistani a Manchester

- Reti vs. «networking»
- Reti di chi?
- Reti e nicchie occupazionali con una domanda del lavoro nell'intero settore

Continuerà una domanda del lavoro anche in tempi di crescita lentissima?

	Senza diploma superiore	Con diploma superiore o laurea	Totale
65enni nel 2015	512.000	220.000	732.000
20enni nel 2015	113.000	454.000	567.000

Conseguenze dell'immigrazione sui lavoratori italiani

- Concorrenza e complementarietà
- Spostamento dei locali a nicchie un po' migliori (*Upgrading*)
- Ma non per tutti?
- 'Modello low cost'?

- Formazione e occupabilità
- «Lavori non qualificati» (*unskilled workers*: es. bracciante agricolo, domestica, ...)
- Regolamentazione all'accesso al lavoro, formalizzazione delle competenze, chiusura professionale
- Competenze implicite (*tacit skills*)
- Trasmissione delle competenze implicite

Aspetti del sistema di accoglienza (italiano).
Quali effetti sui percorsi di inserimento
lavorativo?

- che cosa dicono i capitolati e i bandi di gara?
- accoglienza diffusa e dispersione sul territorio
- controllo
- i tempi (di attesa dell'audizione, di iscrizione alla fp) e l'incertezza
- l'insegnamento dell'italiano e l'accesso alla fp
- il cv!
- la funzione del tirocinio
- il volontariato
- assistenzialismo?
- un percorso a tappe?
- un welfare parallelo?

“penso che lavorare mi abbia fatto sentire meglio, indipendentemente dal tipo di lavoro che faccio, e che mi abbia mantenuta mentalmente sana in questi anni...Ci siamo focalizzati su come sopravvivere, non c'era assistenza... Ho contatti con molti miei amici bosniaci in Norvegia , ancora non lavorano. Stanno insieme tutto il tempo e ricordano il passato. Penso che sia bene che noi abbiamo iniziato una nuova vita qui. Devi ricominciare, non puoi vivere nel passato”.

(37 anni, laureata, bosniaca, in Italia del 1992)

La forza delle reti sociali e dei mercati del lavoro. Quindi? Alcuni suggerimenti -non risolutivi- dalle ricerche internazionali

NB: tempi, provenienze, contesti storici e politici differenti e LE DIMENSIONI E LA PERSISTENZA DELLO SVANTAGGIO

1. Dove andare?
2. le politiche di dispersione
3. politiche controproducenti: minimizzare i costi, «produrre irregolarità», il «welfare to work»
4. accesso veloce al mercato del lavoro e corsi di lingua integrati con la pratica lavorativa
5. il riconoscimento delle competenze e dei titoli *per se* non elimina altri ostacoli
6. i social partners
7. solo pochi programmi spiegano i meccanismi attraverso i quali le attività proposte migliorano l'inserimento lavorativo